

Il caso Soumahoro

Soldi della solidarietà in safari
 Murekatete ora è indagata

dal nostro inviato **Clemente Pistilli**
 ● a pagina 22



I soldi dei migranti spesi per i safari Indagata Murekatete e la sua famiglia

A Latina la compagna di Soumahoro, la madre e due fratelli accusati di frodi attraverso un paio di società fittizie
 Il gip: "Elevata spregiudicatezza criminale". Il deputato rosso-verde: "Liliane dimostrerà la sua innocenza"

dal nostro inviato
Clemente Pistilli

LATINA – Migranti al freddo, senza cibo, luce e acqua mentre i milioni di euro che il ministero dell'Interno spendeva per loro finivano in Ruanda dove un cognato del deputato Aboubakar Soumahoro gestisce attività di ristorazione e safari. Di più: bonifici verso l'estero fatti facendo transitare il denaro sui conti di un'associazione che si sarebbe dovuta occupare di donne vittime di torture e violenze, mentre non sarebbe stata altro che uno schermo utilizzato per evadere le tasse dalla cooperativa della moglie del parlamentare, Liliane Murekatete, della suocera, Maria Theresse Mukamitsindo, e del cognato, Michel Rukundo.

È il quadro che emerge dall'ordinanza con cui il gip del Tribunale di Latina, Giuseppe Molfese, ha vietato per un anno a Mukamitsindo, Murekatete e Rukundo di avere rapporti con la pubblica amministrazione e di gestire imprese, sequestrando loro anche circa 640mila euro.

Secondo il giudice per le indagini preliminari, «seppure allo stato formalmente incensurati», i tre «hanno mostrato elevata spregiudicatezza criminale nell'attuare un programma delinquenziale a gestione familiare protratto nel tempo».

Un mese fa *Repubblica* ha sollevato il caso delle coop gestite

dai familiari dell'ex sindacalista Soumahoro, che non è indagato. Diversi lavoratori si erano rivolti alla Uiltucs sostenendo di non ricevere lo stipendio da due anni. È esplosa il caso ed è emerso anche che da tre anni il Nucleo provinciale di polizia tributaria della Guardia di finanza stava compiendo accertamenti sulla cooperativa Karibu e sul Consorzio Aid. E ieri è scattato il blitz.

Le Fiamme gialle, al culmine delle indagini sul filone relativo all'evasione fiscale, hanno notificato il provvedimento a Mukamitsindo, Murekatete e Rukundo. Ed è emerso che sono indagati anche Richard Mutangana, altro figlio di Mukamitsindo, e due collaboratrici: la camerunese Ghislaine Ada Ndong e l'ugandese Christine Ndyanabo Koburangyira Kabukoma.

Secondo il sostituto procuratore Andrea D'Angeli, gli indagati avrebbero evaso per anni le imposte sui redditi e sul valore aggiunto, inserendo nelle dichiarazioni dal 2015 al 2019 elementi passivi fittizi e costi inesistenti. Lo avrebbero fatto utilizzando fatture relative a operazioni inesistenti emesse da Aid e dall'associazione di promozione sociale Jambo Africa, che facevano sempre riferimento a loro. E che non sarebbero stato altro che uno schermo. Il legale rappresentante della Jambo, che si sarebbe dovuta occupare delle vittime di violenza, del resto era Mutangana, e l'associazione ave-

va sede legale a Sezze (Latina), negli stessi locali della Karibu.

Quando Mukamitsindo giunse in Italia insieme ai figli, fuggendo dal Ruanda devastato dalla guerra civile, disse di voler fare qualcosa per i migranti che avevano sofferto come lei. Iniziò a muovere i primi passi sui Lepini, tra Sezze e Roccamare. Poi gli affari si sono allargati a Latina e a altri centri italiani, con milioni di euro elargiti anche dalle Prefetture, in particolare da quelle di Latina e Lecce. Un business che ha portato a quelle coop circa 65 milioni di euro in venti anni. Ma per gli inquirenti quello messo a punto dagli indagati sarebbe stato «un collaudato sistema fraudolento». Utile a evadere e anche a «giustificare in sede di rendicontazione la richiesta di finanziamenti alla Direzione centrale del sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati». Beffando così tanto il Viminale quanto l'Anci, a cui il Servizio centrale istituito dal ministero ha affidato in convenzione la gestione degli Sprar.

La Karibu si occupava dei centri di accoglienza straordinaria, di quelli per i richiedenti asilo e i rifugiati, dei servizi di accoglienza per minori e della rete antitrattra. Attività che andrebbero rendicontate al centesimo, mentre le Fiamme gialle hanno riscontrato «prelevamenti in contanti, bonifici verso l'estero, una difficile rendicontazione delle erogazioni, una gestione conta-

bile non trasparente e distrazioni di denaro per finalità estranee alla gestione dei progetti».

Ovvero i bonifici diretti alla Karibu RW e a Mutangana. Aboubakar Soumahoro difende

però la moglie: «Confido che dimostrerà la sua innocenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Liliane Murekatete, ruandese, dal 1996 vive in Italia

INSTAGRAM/LILIANE MUREKATE/ANSA

Capostipite

Marie Terese Mukamitsindo è per il gip a capo del "meccanismo fraudolento a gestione familiare"



Amministratore

Il fratello di Liliane, Michel Rokundo, era con la sorella amministratore della coop Karibu



Imprenditore

Richard Mutangana, figlio di Mukamitsindo e imprenditore in Ruanda



Fatture per operazioni inesistenti dalla Jambo, nata per aiutare le donne vittime di violenza

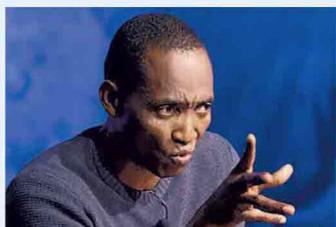


Le tappe

Dalla coop Karibu agli affari in Ruanda

1 **La denuncia**
Oltre un mese fa il sindacato Uiltucs di Latina denuncia il mancato pagamento degli stipendi a venti lavoratori delle coop della Mukamitsindo

2 **Le ispezioni**
Dopo le ispezioni inviate nelle coop Karibu e Consorzio Aid il ministro Adolfo Urso ha annunciato di aver chiesto lo scioglimento delle due cooperative



▲ Aboubakar Soumahoro

3 **Il blitz**
Sequestrati ieri alla Karibu 640mila euro e vietato a Mukamitsindo e ai due figli di avere rapporti con la pubblica amministrazione e di dirigere imprese

4 **Gli indagati**
Sei in totale gli indagati dalla Procura di Latina. Ipotizzato il ricorso a due società schermo e il dirottamento all'estero di parte dei fondi per i migranti